



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 dicembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



L'INDAGINE
Qualità della vita 2019
la provincia perde terreno
rispetto all'anno prima

Sette posizioni più in basso rispetto alla precedente rilevazione effettuata attraverso gli indicatori del quotidiano economico Italia Oggi.

LAURA CURELLA pag. VI

LEGALITÀ
L'inviolabile diritto alla difesa anche quando sembra « scomodo »

IL SERVIZIO pag. VII

MODICA
Giornata della disabilità. L'Anffas: « Ancora troppi diritti negati »

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX



SANTA CROCE
Al Comune le chiavi di tre immobili confiscati alla criminalità organizzata

Cerimonia di consegna ufficiale a palazzo del Cigno. Il sindaco Barone: « Adesso li riutilizzeremo per fini sociali e saranno fruiti dalla collettività ».

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

Numeri in calo ma le vittime ora sono 121

Covid. Anche in provincia il trend nazionale con il netto calo sia dei positivi che dei ricoverati in ospedale. Ieri altri quattro decessi, due a Ragusa e due a Vittoria, che attende per stamani la nuova classificazione

➡ A Modica test rapidi per gli studenti universitari che rientrano per le feste natalizie



Cala ancora la curva dei contagi anche se non si fermano i decessi. Ieri, altri quattro. Due a Ragusa e due a Vittoria. Ora le vittime, complessivamente, sono 121. L'area iblea segue il trend nazionale con il netto calo sia dei positivi che dei ricoverati in ospedale. Intanto, la città di Vittoria, zona rossa, attende per oggi la nuova classificazione. A Modica, l'amministrazione comunale ha predisposto, nell'atrio di palazzo San Domenico, il tamponare per gli studenti universitari che tornano per le vacanze natalizie.

RICCOTTI LA ROCCA pag. II

FUORI CLASSE



Ragusa. Una studentessa di 14 anni in panchina col suo pc fa lezione davanti al suo liceo sulla scia delle iniziative lanciate a Torino: «Non sono un simbolo e non voglio essere famosa, voglio solo tornare alle lezioni in presenza»

MICHELE BARRAGALLO pag. III-IV

CONTROLLI

La Polstrada commina 515 verbali in un mese sequestrando cinquantadue veicoli

MICHELE FARINACCIO pag. IV

MODICA

Utilizzo dei tavoli su suolo pubblico ecco l'ordinanza del sindaco Abbate

CONCETTA BONNI pag. V

ECONOMIA

«Un patto sociale per decidere la priorità d'utilizzo dei fondi europei»

MICHELE FARINACCIO pag. V

Calano ancora sia positivi che ricoverati ma il numero dei decessi resta alto: altri 4

Un uomo di 52 e una donna di 77 sono morti al Giovanni Paolo II, due uomini di 56 e 85 si sono spenti al Guzzardi di Vittoria: in tutto 121 vittime

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Come sta accadendo complessivamente in tutta Italia, anche a Ragusa si registra il calo dei positivi, dei ricoverati, ma resta alto il numero dei decessi. Sono 4 le persone positive al Covid morte tra martedì e mercoledì mattina negli ospedali iblei. Un uomo di soli 52 anni e una donna di 77 anni sono deceduti al Giovanni Paolo II, mentre due uomini, di 56 e 85 anni, sono deceduti al Guzzardi di Vittoria. Sale quindi a 121 il numero complessivo delle persone della provincia di Ragusa, positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Continua invece a diminuire il numero dei positivi che sono adesso in totale 1944, di cui 1838 sono in isolamento domiciliare, 90 sono ricoverati e 16 si trovano alla Rsa di Ragusa. Ecco la situazione dei positivi per città confrontata con i dati di ieri: Acate 79 (-4), Chiaramonte 32 (-5), Comiso 266 (-13), Giarratana 19 (-), Ispica 39 (-12), Modica 242 (-5), Monterosso Almo 20 (-), Pozzallo 109 (-2), Ragusa 405 (-27), Santa Croce Camerina 33 (-10), Scicli 73 (-1), Vittoria 500 (-31). A questi numeri, vanno poi aggiunti 21 positivi residenti in altre province. Sono 9 in meno, invece, i ricoverati rispetto alla giornata di ieri. Secondo l'ultimo bollet-

tino, i pazienti Covid negli ospedali iblei sono adesso 90, così distribuiti: 37 al Giovanni Paolo II (21 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia, 5 in Area Covid, 9 in Terapia Intensiva), 19 al Maggiore di Modica (8 in Malattie Infettive, 11 Area Covid), 34 al Guzzardi di Vittoria (30 in Area Covid, 4 in Terapia Intensiva). Il numero dei guariti è di 2479 (+199 nelle ultime 24 ore).

Nella giornata di ieri il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, nel commentare il calo dei contagi, ha ricordato a tutti i cittadini di osservare le regole fondamentali, a partire dall'uso della mascherina e dal rispetto della distanza di almeno un metro tra le persone. «I soggetti positivi in isolamento domiciliare e i contatti in quarantena - ha rammentato Giannone- non devono uscire, per alcun motivo, da casa. Controlli in tal senso, sono operati dalle forze dell'ordine». Sempre a Scicli ieri è stata completata la sanificazione del plesso della scuola media "Lipparini" dell'Istituto Comprensivo "G. Dantoni", quindi da oggi riprenderanno le lezioni in presenza.

Intanto, dopo l'importante adesione dei modicani agli screening di massa, l'amministrazione comunale guidata da Ignazio Abbate, unitamente all'Asp di Ragusa, ha comunicato che dal 14 al 18 dicembre e dal 21

al 22, si terrà un altro giro di test rapidi gratuiti per tutti gli studenti universitari residenti nella città della Contea. Dalle 15 alle 17:30 nell'atrio comunale di Palazzo San Domenico, basterà presentarsi con un documento di riconoscimento ed il libretto universitario (o altro documento che provi l'iscrizione ad un corso di laurea) per essere sottoposti all'esame. Ne hanno diritto tutti i cittadini modicani che risultano iscritti presso un qualsiasi ateneo italiano o straniero, comprese naturalmente le sedi universitarie siciliane. «Grazie alla collaborazione preziosa dell'Asp e alla disponibilità del direttore Aliquò - afferma il sindaco Ignazio Abbate - siamo riusciti a mettere in campo, oltre agli screening di massa del fine settimana, anche questa iniziativa. In questo modo vogliamo rassicurare tutti sulla paura dei contagi da parte dei pendolari che tornano in Sicilia dalle loro residenze abituali. Ognuno di loro si potrà sottoporre a tampone e trascorrere così in tranquillità le feste. Nei giorni 19 e 20 dicembre il servizio dedicato non sarà attivo per la concomitanza dell'ormai consueto screening di massa. Gli interessati potranno usufruirne recandosi presso la zona artigianale di Contrada Michelica insieme a tutto il resto della popolazione modicana». ●

IL SINDACO DI COMISO: «DATI OKAY MA GUAI AD ABBASSARE LA GUARDIA»

v.m.) Comiso e Acate attendono le decisioni del presidente della Regione relativamente alla zona rossa. Le ultime rilevazioni, effettuate nelle postazioni appositamente predisposte, non hanno evidenziato pazienti positivi a Comiso. Un dato sicuramente confortante che, tuttavia, come afferma anche il primo cittadino, non deve indurre a facile ottimismo. Le misure messe in campo hanno, evidentemente, prodotto un risultato ma non sembra questo il momento di abbassare la guardia al fine di evitare un riaccendersi dei contagi. ●

Vittoria vuole il giallo E' il giorno della verità e i numeri migliorano

Attesa. Previsto oggi l'aggiornamento delle aree in zona rossa e le indicazioni su contagi e decessi sembrano darle ragioni

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Bocche cucite a Palermo, massimo riserbo a Ragusa, ma a rigor di logica anche Vittoria da domani dovrebbe diventare "gialla". Secondo indiscrezioni, la relazione sanitaria da ieri era sul tavolo del governatore Musumeci che in giornata, prima della mezzanotte di oggi, dovrà firmare l'ordinanza contingibile e urgente sul futuro della città ipparina. Su quella relazione partita da Ragusa ci sono elementi pesanti che fanno pensare a una non proroga del "rosso".

Perché questo ottimismo? Perché i numeri sanitari risultano migliori rispetto a un mese fa. Sebbene ieri altri 4 morti in provincia, due al Giovanni Paolo II, e due al Guzzardi (età 56 anni e 85 anni), la curva epidemiologica è in discesa. Tanto da convincere la Direzione di prevenzione dell'Asp a redigere una relazione "positiva" (stavolta nel senso buono) per il presidente Musumeci, a cui spetta la firma sull'ordinanza di proroga o modifica del colore da dare alla città di Vittoria.

C'è di più. Vittoria è la città dove si stanno effettuando più screening in questi giorni. I positivi attualmente in isolamento tra Vittoria e Ragusa sono quasi in pareggio: 500 a Vitto-

ria e 405 a Ragusa. I ricoverati al Giovanni Paolo II sono 37 di cui 9 in terapia intensiva; 34 al Guzzardi di Vittoria di cui 4 in terapia intensiva. Insomma, la matematica gioca a favore di un cambio di tonalità per Vittoria, ad un mese esatto da quando è stata chiusa.

Il problema, caso mai, è un altro. Come reagiranno i vittoriesi in caso di zona gialla? Di irresponsabili in giro ce ne sono ancora abbastanza.

Oltre ai settori del commercio, del turismo, della ristorazione e dell'artigianato, c'è il comparto scolastico in agitazione. Ieri Piero Gurrieri, uno dei quattro candidati a sindaco insieme a Salvatore Di Falco, Salvo Sallemi e Francesco Aiello, ha divulgato una nota in cui parla di scuola. "Il presidente Musumeci -scrive Gurrieri- faccia uso delle proprie prerogative e disponga la continuità della didattica a distanza per gli studenti delle scuole vittoriesi di ogni ordine e grado quantomeno fi-

no all'Epifania".

Prima di rivolgersi al governatore, Gurrieri ha preso spunto dalla lettera (condivisa dallo stesso) che alcuni genitori hanno indirizzato alle autorità scolastiche. Questo il testo della lettera dei genitori: "Fino al 3 dicembre - in tutte le nostre scuole la didattica è a distanza, ma abbiamo la preoccupazione che potrebbe essere disposto il rientro in presenza in classe dei nostri figli. Siamo contrari a questo, quanto meno fino alla ripresa dopo la pausa natalizia, e chiediamo quindi che le lezioni continuino tramite modalità a distanza per evitare il diffondersi dei contagi in una città che continua ad avere dati non confortanti. In gioco è la salute di tutti noi, e se questa richiesta non fosse accolta, i nostri figli non faranno comunque accesso all'interno delle scuole".

Il commercio guarda i colori con gli occhi del presidente Ascom Gregorio Lenzo: "Come pare dalle notizie che si susseguono, parte dell'Italia dal 3 dicembre dovrebbe essere gialla e consentire, nel rispetto dei vari protocolli e linee guida, una probabile ripresa del commercio in concomitanza con il periodo commerciale più importante dell'anno. Attendiamo l'evolversi di una situazione surreale e drammatica per la nostra città, convinti che questo Natale non sarà sicuramente come quello degli anni passati".

La dichiarazione di zona rossa a Vittoria coincise con un lutto illustre per la città. Un mese fa il covid ci ha tolto il giornalista Gianni Molè. Vittoria era la città con più contagi e subito dopo la morte di Molè arrivò la dichiarazione di zona rossa. A un mese dal triste evento, il commissario straordinario del Libero Consorzio Salvatore Piazza, ha ricordato Molè nel migliore dei modi: "La sala conferenze della Provincia-dichiara Piazza- sarà intitolata a Gianni Molè. Un gesto che avvicina il luogo simbolico della comunicazione istituzionale all'uomo che per tanti anni vi ha dato voce. Sarà pubblicato un volume con tutti gli editoriali firmati da Molè per la rivista provinciale. Sarà istituita alla sua memoria una borsa di studio per il sostegno ai giovani del territorio che intendono intraprendere la carriera di giornalista". ●

➔ La proposta della Cisl iblea per lo scenario post Covid

«Redigere un patto sociale sulle priorità di utilizzo legate ai fondi europei»

MICHELE FARINACCIO

“Un patto sociale sulle priorità nell'utilizzo di fondi europei può essere una delle soluzioni per programmare la crescita dell'area iblea dopo il Covid. E' fin da adesso necessario programmare con estrema attenzione e tempismo il dopo, per non farsi trovare impreparati e potere dare subito un impulso importante alla ripresa economica. Se non si registra una crescita adeguata in tutto il territorio provinciale, e purtroppo i dati in questa fase drammaticamente condizionata dal Covid ci dicono che non sarà così, almeno a breve scadenza, non si può puntare su una crescita di tutto il Sud che, di fatto, impedisce la ripartenza dell'intero paese. Abbiamo bisogno nell'immediato di potere contare su infrastrutture materiali e immateriali che possano garantire la spinta in avanti all'area iblea a maggior ragione in questo momento drammaticamente caratterizzato dall'emergenza sanitaria”.

E' quanto afferma la segretaria generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, che amplifica, in questo modo, adattandole su scala territoriale, le proposte lanciate nella giornata di martedì scorso dalla segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, partecipando a una iniziativa del sindacato in Campania sul patto sociale per lo sviluppo regionale. “Se non si persegue tutti lo stesso obiettivo - continua Carasi - difficilmente si raggiungerà la meta che tutti auspichiamo. Per questo, insistiamo su quanto dice la segretaria Furlan e cioè che bisogna utilizzare una parte consistente delle risorse europee per gli investimenti produttivi sul territorio, con l'obiettivo di creare lavoro e sostenere la nascita delle imprese. Non basta la decontribuzione o la necessaria assistenza sociale. Ed ecco perché, an-

che noi, in ambito locale, ci faremo promotori della necessità di sostenere con coerenza un patto sociale sulle priorità nell'utilizzo di fondi europei, a partire dagli investimenti in infrastrutture, digitalizzazione, tutela del territorio, sostenibilità ambientale, innovazione, formazione, scuola, sanità pubblica”.

“Non lo scopriamo certo noi - dice ancora Carasi - che anche la provincia di Ragusa possiede specifiche eccellenze nel mondo delle imprese e non solo. Ma se tutto questo non viene convogliato in un progetto paese dove si identificano le priorità, non sarà possibile uscire da una condi-

zione di storico ritardo, nonostante l'area iblea, negli anni passati, abbia cercato di fare il possibile per andare di pari passo con le realtà territoriali meglio attrezzate”. “Non è giusto dire che le cose non cambiano e quindi adagiarsi a convivere con determinare situazioni - conclude la segretaria generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi - Non possiamo correre il rischio di disperdere le risorse. Anche perché non avremo una seconda occasione”. Insomma è necessario fin da subito credere nel dopo Covid e farsi trovare pronti, per sfruttare ogni possibilità che certamente si presenterà. ●

I NUMERI IN SICILIA

**Altri 1.483 contagi
-23 ricoveri, 27 morti
e record di guariti**

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia tenta piano piano a “raffreddarsi” anche se ancora una volta, in questi primi due giorni di dicembre il numero dei positivi è ancora una volta aumentato. Nelle ultime 24 ore, così come diffuso dall'ormai quotidiano report del ministero della Salute, nell'Isola si contano 1.483 nuovi positivi (martedì erano 1.399).

Le due notizie però di rilievo arrivano dai ricoveri: c'è un calo di 23 unità nei reparti di Malattie infettive e nelle Pneumologie (ieri 1.494 contro i 1.517 di martedì), mentre non si riscontra alcun nuovo ricovero e il dato provvisorio rimane quindi a 220 pazienti ricoverati così come quantificato sempre nella giornata di martedì.

Ed ancora si registra, ed era ora, un lieve calo per i decessi: ieri sono stati 27 così come era già avvenuto l'11 no-

vembre scorso. Il bilancio provvisorio, comunque, dal 12 marzo giorno dei primi due morti in Sicilia a ieri si attese in 1.616 deceduti.

Nella provincia di Catania dove si registrano più contagi: 621, seguita da Palermo con 390, Messina 242, Trapani 70, Siracusa 60, Caltanissetta 52, Ragusa 42, Enna 6 e Agrigento 0.

I casi attualmente positivi nella nostra isola sono al momento 39.731 (38.017 dei quali in isolamento domiciliare). Sono invece 2.455 i guariti nelle ultime 24 ore, non succedeva dal mese di agosto. I nuovi 1.483 nuovi casi sono stati rilevati su 11.536 tamponi e la percentuale tra nuovi casi in rapporti ai test processati si attesta così al 12,85%.

Intanto oggi dopo 34 giorni ininterrotti di attività, domani, a causa del maltempo, non sarà effettuato lo screening in modalità “drive in” alla Fiera del Mediterraneo di Palermo. Per quanto riguarda il bilancio del mese di novembre, sono stati raggiunti 82 comuni e 44 Istituti scolastici per complessivi 65.643 tamponi e 2.658 positivi. L'attività che ha avuto inizio il 30 ottobre scorso, è proseguita a novembre senza soluzione di continuità, sette giorni su sette. Sono stati complessivamente 30.999 i tamponi effettuati in modalità “drive in” con 2.121 positivi (6,8 %).

Più guariti che positivi in Sicilia Focolaio in casa di riposo ad Alimena

Giornale di Sicilia

Paura per tre operatori del Civico di Palermo e tre all'ospedale di Partinico
Quasi 21 mila nuovi casi accertati in un giorno nel resto d'Italia, 684 i morti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Aumenta ancora, seppur di un soffio, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia ma a crescere è anche il numero dei tamponi effettuati, mentre si riduce l'elenco giornaliero delle vittime riconducibili al virus, diminuisce ulteriormente la pressione sulle strutture ospedaliere e, per la prima volta da agosto, scende anche la quota degli attualmente positivi, che passano da 40730 a 39731, circa mille in meno nell'arco di 24 ore. Un calo, quest'ultimo, legato principalmente ai 2455 guariti indicati ieri dal ministero della Salute: record dall'inizio dell'epidemia, dovuto, probabilmente, ai test con esito negativo accumulati negli ultimi giorni e conteggiati nel database ministeriale tutti in una volta.

Nel dettaglio, secondo il bollettino diffuso ieri da Roma, ammontano a 1483 le nuove infezioni diagnosticate nell'Isola (83 in più rispetto al bilancio di martedì scorso) su 11536 esami molecolari processati (763 in più) per un tasso di positività che restastabile, al 12,8%, e ancorasopra la media nazionale, in calo dal 10,6% al 9,9% con 20709 casi individuati (a fronte dei 19350 di inizio mese) su 207143 tamponi (25mila in più). Sono invece 27 i decessi registrati nelle ultime ore in territorio siciliano, per un totale di 1616 da marzo. Tra le vittime, una donna di Altofonte, un settantenne di Bagheria, un sessantenne di Caltanissetta e un residente di Campofranco, quattro degenti del Ragusano, fra cui due persone di 52 e 56 anni, e un sessantacinquenne di Paternò. Insieme al calo degli attualmente positivi, nell'Isola scende anche la quota dei pazienti ricoverati con sintomi, pari a 1494, 23 in me-

no rispetto a martedì, mentre resta invariato il numero dei degenti in terapia intensiva, 220 in tutto. Questa, seguendo il bollettino ministeriale, la distribuzione dei nuovi positivi su base provinciale: 621 a Catania, 390 a Palermo, 242 a Messina, 70 a Trapani, 60 a Siracusa, 52 a Caltanissetta, 42 a Ragusa, sei a Enna, zero ad Agrigento. Tra gli ultimi casi emersi a Palermo e provincia ci sono altri tre operatori del Civico in servizio al Pronto soccorso e altrettanti all'ospedale di Partinico, mentre in una casa di riposo di Alimena sono risultati positivi ai test rapidi un dipendente della struttura e sette anziani - se ne parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Feraci in cronaca. Intanto, secondo gli ultimi dati disponibili, sale a 12501 (207 in più) il totale dei contagiati attuali nel Palermitano di cui 9497 nel capoluogo, e ammontano a 2658, su 65643 esami veloci, le positività individuate nella popolazione scolastica durante lo screening effettuato dall'Asp a novembre in 82 comuni e 44 istituti, con un rapporto tra casi e test pari al 4%. La maggior parte dei positivi - 2121 su 31mila tamponi, con un'incidenza del 6,8% - è emersa alla Fiera del Mediterraneo, dove il monitoraggio è stato oggi sospeso causa maltempo. Dall'altro capo dell'Isola, dopo un riallineamento dei numeri da parte dell'Asp si abbassa il totale dei contagiati in due comuni chiave del quadro epidemiologico catanese: a Biancavilla i casi attuali passano da 250 a 207 e a Paternò da 798 a 656. Contagi in calo anche nel Trapanese, grazie a un'impennata di guariti (82) nelle ultime 24 ore: 2749 gli attuali positivi in tutta la provincia (13 in meno rispetto a due giorni fa) di cui 562 (22 in meno) nel capoluogo, 548 (tre in più) a Marsala, 464 (quattro in più) a Mazara del Vallo, e 371 (otto in più) ad Alcamo. Nel Messinese, invece, scoppia l'ennesimo focolaio tra le mura di una residenza per anziani, stavolta a Furci Siculo, all'interno dell'Osì Sant'Antonio, con cinque ospiti risultati positivi di cui uno ricoverato in ospedale. E se nell'Agrigentino il bollettino ministeriale indica zero casi, dai sindaci arriva notizia di nuove infezioni: due a Racial-

muto e quattro ad Aragona, dove le scuole resteranno chiuse fino al 7 dicembre. Lezioni sospese anche a Ribera dopo la positività accertata su sei alunni dell'elementare Francesco Crispi (vedi l'articolo a lato).

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime ore si registrano 684 decessi mentre scende ancora il numero dei ricoveri in terapia intensiva e nei reparti ordinari, pari, rispettivamente, a 3616 (47 in meno) e 32454 (357 in meno). Scendono anche gli attualmente positivi: 761230 contro i 788471 di martedì. Lutto nel mondo del cinema, ieri sera è morto il regista, sceneggiatore e critico cinematografico Franco Giraldi. Era ricoverato da un paio di giorni in una struttura sanitaria sul Carso triestino. Giraldi esordì nel filone del western all'italiana e nella commedia di costume e fu aiuto regista di Sergio Leone nel film *Per un pugno di dollari*.

In scala globale, secondo l'Oms, il 40% dei contagi settimanali è stato individuato in Europa, dove risulta il 50% dei decessi avvenuti negli ultimi sette giorni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel Messinese
A Furci Siculo, all'interno
dell'Osì Sant'Antonio,
cinque ospiti col virus di cui
uno ricoverato in ospedale**

Più posti Covid la Regione centra tutti gli obiettivi E ora c'è il piano sui primi vaccini

Il punto. Razza all'Ars fornisce i dati aggiornati
Selezionati 33 centri per somministrare le dosi

MARIO BARRESI

CATANIA. Con 443 posti in terapia intensiva riservati soltanto a pazienti Covid, Ruggero Razza centra l'obiettivo fissato per il 30 novembre. Anzi, lo supera: la dotazione regionale, nel secondo step del piano dell'assessore alla Salute, era di 416. Razza, intervenuto ieri in videoconferenza in commissione Sanità dell'Ars, ufficializza un totale di 422 posti Covid in rianimazione. Ma il numero cresce se si considerano le postazioni Ecmo e le aree critiche con anestesisti dedicati, già di fatto operative. E altri 18 posti, predisposti ma ancora in fase di collaudo, arriveranno di qui a poco. Rispetto ai letti di degenza ordinaria, invece, Razza afferma di non aver raggiunto il target di 2.384: quelli dichiarati in commissione sono 2.200. Ma i circa 200 mancanti «sono attivabili in meno di 24 ore», ribadisce l'assessore. Eppure, sommando i dati forniti per ogni ospedale, si arriva già a 2.319, al netto di quelli di riserva.

I conti cominciano a tornare. Tanto più che il trend dei pazienti Covid dà margini rassicuranti: ieri 1.494 in reparti ordinari (-23 rispetto a martedì)

e 220 in terapia intensiva, gli stessi di 24 ore prima. Nessun tono polemico, nel breve confronto nella commissione presieduta da Margherita La Rocca Ruvolo, fra l'assessore e le opposizioni. Antonello Cracolici (Pd), che ha chiesto di conoscere «il dettaglio fra i posti esistenti e quelli creati ex novo per l'emergenza».

Sull'incremento di rianimazioni la sanità catanese ha risposto bene alle sollecitazioni della Regione: il San Marco, struttura hub, ha 34 terapie intensive Covid, 6 in più dell'obiettivo al 30 novembre, il Garibaldi Centro arriva a 26, anziché i previsti 20, con un ulteriore posto «in appoggio» a Nesima. A Palermo il Civico supera l'obiettivo (28 rispetto ai 21 preventivati, ai quali si aggiungono i 3 del Di Cristina), mentre dei 10 posti inizialmente chiesti a Petralia ne funzionano 4, con il gap di 6 coperto da Termini Imerese. Non disponibili, perché «in collaudo» gli 8 posti al Policlinico. Significativo l'apporto di Ismett: oltre ai 20 programmati altri 10 di Ecmo ad altissima specializzazione. A Catania e Siracusa non ci sono i posti nelle cliniche private: rispettivamente 12 (ipotizzati alla Basile) e 8. Le Asp di Agri-



In terapia intensiva già 443 letti, nei reparti quasi 2.400: raggiunto il secondo step di fine novembre. Relazione degli ispettori, primi rumors: dati corretti ma altre «anomalie»

La Sicilia

gento (tranne 10 di Ribera «in collaudo»), Caltanissetta e Siracusa rispettano in pieno gli obiettivi, così come quella di Ragusa, che recupera 3 letti fra Vittoria e Paternò-Arezzo; a Messina il Policlinico conferma i 24 posti e il Papardo ne aggiunge 5 ai 7 previsti; Enna centralizza tutto sull'Umberto I; la migliore performance è di Trapani, che raddoppia i 18 posti chiesti per Marsala e ne crea altri 4 a Mazara.

Nei reparti ordinari la situazione è più elastica. Cracolici chiede «quanto abbia inciso la creazione di posti letto Covid a scapito di altri reparti». Razza riferirà anche questo dato in commissione mercoledì prossimo.

Intanto gli ispettori del ministero della Salute stanno limando la relazione sulle verifiche svolte nell'Isola. Il contenuto è top secret, ma *La Sicilia* apprende da fonti qualificate che, incrociando l'esito del lavoro del Nas (riscontrata una corrispondenza dei posti dichiarati al momento del blitz, ma non è dato sapere se siano andati a ritroso per ricostruire il caso dell'audio del dirigente Mario La Rocca, risalente al 4 novembre) con gli atti acquisiti dagli 007 ministeriali in ospedali, Asp e assessorato, sarebbe stata riscontrata qualche «anomalia» non tanto sui dati comunicati dalla Regione a Roma, quanto sugli standard di risorse umane e dotazioni strutturali. Fra gli atti acquisiti anche quelli sulle convenzioni con strutture private su alcuni appalti per forniture d'emergenza.

Ne sapremo di più a breve. E presto conosceremo la mappa dei centri autorizzati a ricevere (e poi a somministrare) le prime dosi di vaccino che il governo invierà nell'Isola. Dallo staff di Razza trapela ottimismo sulla prospettiva che «la Sicilia ha dato a Roma tutte le garanzie necessaria per essere fra le regioni in pole position già nella prima fase di distribuzione». Non a caso, per rispondere ai criteri sempre più stringenti chiesti dal commissario nazionale Domenico Arcuri, le «strutture idonee alla distribuzione e alla somministrazione» indicate dalla Regione sarebbero scese dalle 50 iniziali a un'ipotesi di 33. Ogni presidio, fra l'altro, «dovrà essere in condizione di vaccinare almeno 2mila persone (o più persone ma con multipli di mille) in 15 giorni». Sarà la prossima sfida.

Twitter: @MarioBarresi

Catania, Palermo e Sciacca tra le 33 sedi che distribuiranno le dosi

Ecco gli ospedali dove arriveranno i vaccini in Sicilia. Si parte a gennaio

Il ministro Speranza: sarà gratis per tutti. Resta da risolvere il problema del trasporto

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nelle ultime settimane c'è stata una fitta corrispondenza fra l'assessorato alla Salute e il commissario nazionale anti-Covid Domenico Arcuri. E così anche in Sicilia si va delineando il piano che porterà alle prime vaccinazioni, fra fine gennaio e marzo. Mentre l'operazione a tappeto non inizierà prima dell'estate.

La Regione, su input di Arcuri, aveva individuato qualche settimana fa una cinquantina di sedi attrezzate con i mega frigoriferi in grado di stoccare il vaccino della Pfizer, che deve essere conservato a -75 gradi. Arcuri nei giorni scorsi ha chiesto di scremare questo elenco e la Regione ha comunque evidenziato al commissario 33 sedi in cui far arrivare il vaccino. Un modo per candidarsi ad hub del Sud, visto che altre regioni avevano manifestato difficoltà. In questo elenco figurano ancora i principali ospedali di Palermo e Catania, la Banca del cordone ombelicale di Sciacca e almeno un presidio in ogni provincia.

I primi a essere vaccinati

Alla fine - azzardano all'assessorato alla Salute - Arcuri sceglierà tre o quattro sedi in Sicilia dove far arrivare le dosi. Ma le ultime lettere del commissario svelano anche la priorità nelle vaccinazioni. Arcuri ha chiesto alla Regione di quantificare medici, infermieri e personale ospedaliero in genere a cui sono destinate le prime dosi. E contempo-

aneamente ci sarà il vaccino anche per le categorie più fragili: over 65 con patologie, residenti e personale delle Rsa. Solo in primavera inoltrata o in estate, quando sul commercio potrebbe arrivare anche il vaccino della americana Moderna, si passerà a insegnanti e personale scolastico, forze dell'ordine, personale delle carceri e dei luoghi di comunità. Poi via via tutti gli altri.

Il piano nazionale

Ieri il piano è stato illustrato alla Camera dal ministro per la Salute Roberto Speranza: «L'Italia ha opzionato 202.573.000 dosi di vaccino, che rappresenterebbero una dotazione ampia per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte di sicurezza. Abbiamo sottoscritto per la parte che riguarda l'Italia, pari al 13,46%, tutti i contratti che l'Ue ha formalizzato». Il ministro ha aggiunto che «non vogliamo correre neanche il più piccolo rischio di

La priorità Medici, infermieri e personale ospedaliero in genere riceveranno le prime somministrazioni

Audizione all'Ars Raza: ora disponiamo di 422 posti in terapia intensiva e Covid e 2.200 nei reparti ordinari

non poter disporre di un vaccino autorizzato prima di altri, o che dovesse risultare più efficace, in conseguenza della scelta di non partecipare ad una delle acquisizioni stipulate dall'Ue». Ieri la Gran Bretagna ha annunciato il proprio via libera a quello della Pfizer, ma l'Agenzia europea del Farmaco ha criticato la rapidità di tale decisione.

Il vaccino sarà gratuito

L'acquisto del vaccino è centralizzato e verrà somministrato gratuitamente a tutti gli italiani, ha spiegato Speranza: «Nella prima fase - ha concluso - avremo 8,7 milioni di dosi da Pfizer e 1 milione e 346 mila dosi da Moderna. Il cuore della campagna vaccinale secondo le previsioni sarà tra la prossima primavera e l'estate».

Il problema del trasporto

Resta da risolvere il problema del trasporto. A livello nazionale le aziende del settore sono tutte in pre allerta. Di sicuro verranno coinvolte le forze armate. Me negli ultimi giorni alla Regione si è sparsa la voce che anche le Poste potrebbero avere un ruolo sfruttando i loro mezzi e i canali privilegiati. Anche se resta molto concreta la possibilità che sia la stessa Pfizer a far arrivare le dosi, in confezioni da una ventina di fiale che possono resistere a temperature più alte per due settimane, direttamente negli ospedali. Da dove poi la Regione lo trasferirà nelle sedi in cui verrà somministrato. Si tratta di migliaia di persone al giorno da radunare e

Giornale di Sicilia

dunque potrebbe essere riproposta la formula drive in o l'uso di locali ampi come palestre e stadi. Anche se la primissima fase prevede la vaccinazione negli ospedali o in «unità mobili». Poi, saranno gradualmente coinvolti anche medici di famiglia e pediatri. Ventimila gli operatori che saranno messi in campo per questa mega-campagna vaccinale, tra medici, infermieri, operatori sanitari. Ma Speranza ha detto che si punta a coinvolgere pure gli specializzandi in Medicina.

Il protocollo pre-vaccino

Altro dettaglio che comincia a circolare per le vie ufficiose nei dialoghi fra Roma e Palermo riguarda la preparazione delle persone da vaccinare. Nella settimana precedente potrebbe essere necessario un protocollo sanitario con l'assunzione di qualche farmaco. Anche in questo caso la Regione è stata messa in pre allerta ma attende dettagli da Roma.

Nuova mappa dei posti letto

Ieri intanto l'Ars è tornata a discutere del piano di ampliamento degli ospedali. La commissione Sanità, guidata dalla forzista Margherita La Rocca Ruvo, ha convocato l'assessore alla Salute Ruggero Raza che questa volta ha portato la tabella con i numeri aggiornati dei posti disponibili in terapia intensiva e negli altri reparti. All'ultima conta in Sicilia risultano 422 posti di terapia intensiva riservati a pazienti Covid e 2.200 letti in reparti ordinari, anche se ne erano stati annunciati 2.384 in fase di realizzazione. È, questo, il frutto dei vari stadi di avanzamento del piano da 138 milioni avviato con fondi statali a ottobre.

Su questo piano si era scatenata la polemica politica perché secondo l'opposizione questi posti non sono reali. O almeno non tutti. E su questo Pd, grillini e Claudio Fava hanno anche presentato una mozione di censura all'Ars, bocciata dalla maggioranza. L'assessore ieri ha detto in commissione di essere in grado di garantire che in Sicilia ci sono posto a sufficienza anche per fronteggiare un ulteriore aumento dei contagi.

In Italia curva in lento calo, ma ancora troppi decessi

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Il segnale che in molti Paesi europei è stato raggiunto il picco dei contagi da Covid-19 arriva da un inizio di stabilizzazione o riduzione del tasso di notifica dei casi. Un dato importante segnalato dal Centro Europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) che comunque precisa come l'Europa sia ancora nel mezzo della pandemia e il numero dei casi Covid rimangano alti. In Italia la curva dei contagi continua a registrare un lento calo, ma i numeri delle persone positive restano ancora molto elevati indicando che la situazione «è complicata», come l'ha definita stamane in Senato il ministro della Salute Roberto Speranza. La curva dei decessi non accenna a diminuire, con numeri altalenanti di giorno in giorno: 684 i morti registrati nelle ultime 24 ore, 57.045 totali dall'inizio dell'epidemia. Una quantità di persone enorme che hanno perso la vita a causa del virus ma che, secondo gli esperti, sulla carta risulta più basso del reale.

«I numeri dei contagi e delle terapie intensive stanno registrando piccole diminuzioni. I dati sui decessi invece restano alti e di fatto sono più bassi rispetto al reale, perché quando i danni clinici su un paziente Covid sono extrapolmonari difficilmente viene riconosciuto che una patologia preesistente sia stata aggravata dal virus. Sul certificato di morte sicuramente non comparirà il Covid come causa», ha spiegato all'ANSA Giovanni Corrao, professore di Statistica medica all'Università Milano-Bicocca e past president della Sismec (Società italiana di statistica medica ed epidemiologia clinica). Secondo lo scienziato «se l'andamento della curva proseguirà come stiamo vedendo in questi giorni,

il calo dei decessi dovrebbe avvenire a due settimane dal raggiungimento del plateau dei contagi».

Intanto i dati resi noti oggi dal ministero della Salute indicano anche una piccola diminuzione rispetto a ieri dei pazienti Covid in terapia intensiva: 3.616, 47 meno del primo dicembre; i ricoveri nei reparti ordinari sono 32.454, in calo di 357 rispetto a ieri.

È scesa inoltre al 10% l'incidenza delle nuove persone risultate positive al virus rispetto al numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, 207.143. Ieri l'incidenza era stata del 10,6%. Le cifre poi dicono che guariti e dimessi superano quota 800 mila, ossia più degli attualmente positivi, che sono 761.230 in virtù di un calo

giornaliero di 18.715 unità.

Il ministro della Salute Roberto Speranza parlando questa mattina in Senato ha affermato che «le misure stanno funzionando e l'auspicio è che le prime tendenze anche in termini di occupazione di posti letto ospedalieri possano dare ulteriori elementi nei prossimi giorni che vadano verso la riduzione del contagio». E ha voluto sottolineare: «Ma se stiamo andando nella direzione giusta, l'altra verità è che c'è ancora una situazione molto complicata nel Paese, perchè contagi e decessi sono ancora elevati, così come la pressione sui posti letto». Il ministro inoltre si è detto fiducioso che «il prossimo monitoraggio» possa «confermare il calo dell'indice Rt, e

Prudenza. In molti Paesi europei si segnala l'inizio di stabilizzazione o la riduzione dei casi

che possa scendere sotto 1». Ma se l'indice Rt, che segnala il grado di contagiosità, è destinato ad abbassarsi con il mantenimento delle misure - spiegano gli esperti - il numero dei decessi sarà l'ultimo a scendere.

«Questo virus ci ha insegnato che la prospettiva non può essere legata alla prossima settimana, non si devono inseguire i fatti, la visione deve essere più a lungo termine - ha chiarito Corrao - perchè dal momento del contagio, allo sviluppo della malattia, all'eventuale ricovero, alla guarigione o al decesso, c'è un periodo di latenza. Ci vuole tempo. E gli ultimi numeri a diminuire saranno proprio quelli dei morti. Per questo le Regioni la devono smettere di chiedere di passare dal rosso, all'arancione, al giallo da un giorno all'altro. Il contenimento del virus non si può calcolare a giornate o a settimana».

La “stretta” dal 21 al 6 gennaio

Ipotesi. Spostamenti fra regioni solo per raggiungere la propria residenza per motivi di lavoro o salute. Ristoranti aperti a pranzo il 25, 26 e 1 gennaio ma chiusi il 31 quelli degli alberghi

➔ **Ultimi ritocchi per le regole delle feste che dovrebbero vedere oggi il “battesimo” in Parlamento in vista del nuovo Dpcm**

SERENELLA MATTERA

ROMA. Divieto di uscire dal proprio Comune a Natale e Capodanno, ma con la possibilità di andare a pranzo al ristorante. No ai ricongiungimenti con i parenti o ai viaggi verso le seconde case fuori Regione. Niente sci, niente crociere. Sono le misure che il governo dovrebbe proporre tra poche ore al Parlamento, in vista del varo del nuovo dpcm anti-Covid, che sarà in vigore da domani, 4 dicembre.

Una lunga riunione del premier Giuseppe Conte con i capi delegazione, conferma che nelle prossime settimane nulla cambierà nelle Regioni

gialle, arancioni o rosse. Ma dal 21 dicembre (data non ancora “blindata”), dovrebbe entrare in vigore la «zona gialla rafforzata» per evitare che le festività natalizie facciano salire la curva del contagio, precipitando il Paese nella terza ondata. Le misure sono per ore al centro di una discussione a tratti tesa tra i ministri: a confronto la linea “rigorista” del ministro della Salute, Roberto Speranza, e dei ministri Pd Dario Franceschini e Francesco Boccia, con la linea della prudenza espressa dal 5s Alfonso Bonafede, e quella più “aperturista” della ministra di Iv Teresa Bellanova. Il premier che ieri pomeriggio aveva aperto alle richieste dei capigruppo di valutare un allentamento di alcune misure, alla fine, sposa la linea più prudente. Unica eccezione, i ristoranti: potranno restare aperti a pranzo, nelle zone gialle, il 25 e 26 dicembre e il primo gennaio.

L'ipotesi è che le misure più restrittive per le festività valgano dal 21 dicembre al 6 gennaio, ma non sono escluse variazioni dopo il confronto con il Parlamento e le Regioni. Sugli spostamenti, dopo lungo dibattito, nel governo vince intanto la linea della prudenza. Nel periodo natalizio ci si potrà spostare tra le Regioni solo per raggiungere la propria residenza (forse anche il proprio domicilio), per provati motivi di lavoro, salute o necessità. Non ci si potrà invece spostare per incontrare i parenti o andare nelle seconde case fuori Regione: «Non pos-

siamo rischiare di far ammalare i nostri nonni e non possiamo ignorare che abbiamo ancora centinaia di morti ogni giorno», spiega un ministro rigorista. In più, il governo decide di blindare il Natale e il Capodanno stabilendo che il 24 e 25 dicembre e il primo gennaio non si potrà uscire dal proprio Comune. Sulle persone da ospitare a cena o a pranzo a casa non arriveranno regole e divieti, ma raccomandazioni e l'invito a evitare di stare con persone non conviventi. In tutto il periodo, compreso il Natale, resterà il coprifuoco dalle 22 e l'apertura dei negozi fino alle 21. La messa di Natale - ma su questo valuta la Cei - dovrebbe svolgersi alle 20.

Altri nodi restano da sciogliere e lo saranno solo dopo il confronto con il Parlamento e con le Regioni. Sulla chiusura degli alberghi vicini alle piste da sci si dibatte ma una decisione non c'è. Di certo ci sarebbe che resterebbero chiusi i ristoranti degli alberghi, per evitare, come stava accadendo, che questa soluzione diventi l'escamotage per organizzare i cenoni. Ma ci sono alcuni punti fermi: gli impianti sciistici chiusi fino a gennaio (Francia e Germania dovrebbero fare come l'Italia, avrebbe detto il premier) e per evitare il contagio di ritorno da altri Paesi che hanno gli impianti aperti, dovrebbe esserci obbligo di quarantena. Le crociere dovrebbero subire uno stop, per evitare che le feste vietate a terra, si svolgano in mare. ●

Sulle persone da ospitare a cena o a pranzo a casa non arriveranno diktat ma

“raccomandazioni” e l'invito a evitare di stare con persone non conviventi

Ristoranti aperti per le feste Vietato spostarsi fra comuni

Non si potrà andare in un'altra regione, niente sci o crociere. Le regole per i negozi

Alberto Paolini

ROMA

Lunga serata di lavoro in Consiglio dei ministri per definire il decreto legge necessario per fermare gli spostamenti tra regioni e comuni durante le festività. Il blocco probabilmente dal 21. E ancora si discute sull'apertura dei ristoranti - quasi certa - il 25, il 26 dicembre e l'1 gennaio. Misura decisa martedì alla riunione dei capi delegazione, con la premessa che occorrerà fermare la mobilità anche tra comuni soprattutto nei giorni più caldi. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, anche nella riunione con i capogruppo e il ministro D'Incà, ha mantenuto il punto sulla necessità di evitare deroghe anche sui ricongiungimenti familiari: pochi a tavola per il cenone (da sei a dieci) e possibilmente congiunti. Sul tavolo del governo anche la scadenza del prossimo Dpcm: per evitare che ce ne sia un altro a Capodanno, dovrebbe essere portato a 50 giorni e non più a 30. Oggi il confronto con le regioni, poi la firma del presidente Conte. Ma ecco il quadro delle misure contenute nel provvedimento che detta le regole delle festività in era Covid. Norme che saranno valide fino all'Epifania.

Coprifuoco

Resta il divieto di circolazione dopo le 22 e fino alle 5 del mattino successivo se non per motivi di necessità, lavoro o salute. Il limite

varrà anche per Natale, Santo Stefano e a Capodanno. Per questo motivo le messe della vigilia dovranno essere anticipate per permettere ai fedeli di ritornare a casa allo scoccare del coprifuoco.

Mobilità tra le regioni

Dal 21 dicembre non ci si potrà più spostare neppure tra regioni gialle. Saranno permesse deroghe per ritornare ai luoghi di residenza e/o di domicilio, inoltre forse per ricongiungimenti familiari specie nel caso di anziani soli da raggiungere. Restano le eccezioni per motivi di necessità, lavoro o salute. L'ampiezza delle deroghe è in discussione in queste ore nel governo. Un nodo da sciogliere è quello delle seconde case, se permettere di andarci o meno.

Mobilità tra comuni

È la novità che arriva tra le restrizioni previste: il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio sarà proibito spostarsi dal Comune nel quale ci si trova, che sia quello di residenza, domicilio o meno. A prescindere dalla fascia di colore in cui si trova la regione.

Per chi torna dall'estero

Prevista la quarantena per chi tor-

Giorni cruciali

No ai ricongiungimenti familiari: pochi a tavola per il cenone e possibilmente congiunti

na dall'estero. La misura, che dovrebbe essere valida dal 20 dicembre, è pensata soprattutto per chi intenda andare a sciare in Svizzera - che ha tenuto le piste aperte - o in Paesi dell'Unione europea, come Slovenia e Austria, con quest'ultimo paese che ha annunciato di aprire le piste solo ai residenti.

Ristoranti aperti a Natale

Si potrà pranzare al ristorante il 25 e 26 dicembre, a Capodanno e per l'Epifania. La sera invece resteranno chiusi visto in vigore il coprifuoco.

Apertura negozi e outlet

I negozi dovrebbero restare aperti nei giorni delle festività per lo shopping fino alle 21, per permettere di spalmare la clientela lungo un arco di tempo più ampio possibile e ridurre il rischio di assembramenti. I centri commerciali saranno aperti nei fine settimana fino al 20 dicembre, ma chiusi nelle festività natalizie.

Montagna: sci no, hotel aperti

È uno dei punti fermi del Dpcm: gli impianti di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti. Aperti gli alberghi di montagna dove sarà possibile fare il cenone ma in camera.

Crociere vietate

Fino a qualche giorno fa sembravano una delle poche isole (galleggianti) felici, pur con strettissime misure di sicurezza. Invece il governo ha deciso di proibire i

viaggi sugli hotel del mare.

Riduzione Dad a dicembre

È un'ipotesi che avrebbe avanzato il premier Giuseppe Conte per «dare un segnale»: diminuire la percentuale di studenti che fanno lezione a distanza. La scuola nel suo complesso dovrebbe comunque riaprire dopo la Befana. La Ue ha indicato come misura cuscinetto di allungare le vacanze di Natale e dunque posticipare il rientro in aula.

L'Italia resta a tre colori

Confermato il sistema delle fasce, rossa, arancione e gialla in ordine decrescente di diffusione del contagio e di pressione sul sistema sanitario, con conseguenti misure più stringenti. L'obiettivo è portare entro metà dicembre tutto il Paese in fascia gialla, la meno rigorosa, ma rafforzata da divieti di mobilità e altre restrizioni valide per il periodo delle festività.

La Sicilia

CONFERMATO DAI VESCOVI CHE LA CELEBRAZIONE DEL 24 SERA POTRÀ ESSERE ANTICIPATA

La Cei vara un calendario di Natale per le Messe con tutte le regole antivirus

MANUELA TULLI

ROMA. Le Messe di Natale saranno celebrate in orari «compatibili» con il coprifuoco. La Conferenza Episcopale Italiana assicura, ancora una volta, che le norme per prevenire i contagi verranno rispettate. Non solo: i parroci avranno dai loro vescovi l'indicazione di orientare i fedeli nelle diverse celebrazioni che si fanno a Natale. E dunque la questione orari delle messe dovrebbe essere archiviata.

«Sarà cura dei Vescovi suggerire ai parroci - si legge nel documento condiviso dai vescovi al termine del Consiglio Permanente - di orientare i fedeli a una presenza ben distribuita, ricordando la ricchezza della liturgia per il Natale che offre diverse possibilità: Messa vespertina nella vigilia, nella notte, dell'aurora e del giorno». Per la «Messa nella

notte», così la chiama correttamente la Cei, chiarendo indirettamente che una Messa di mezzanotte semplicemente non esiste, «sarà necessario prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto coprifuoco». Niente balletto degli orari dunque: ogni parroco deciderà come meglio fare. L'importante è garantire che i fedeli possano stare a casa alle 22 e che non siano tutti concentrati in una sola Messa. D'altronde se si pensa che in Vaticano, ormai dai tempi di Benedetto XVI, la Messa di Natale del 24 dicembre si celebra ben prima della mezzanotte, la questione dell'orario si svuota da sé.

Alla riunione della Cei è arrivata, in collegamento dal Policlinico Gemelli di Roma, anche la voce del cardinale presidente Gualtiero Bassetti che si sta lentamente riprendendo

dopo i durissimi giorni passati in terapia intensiva, all'ospedale di Perugia, a causa del Covid. «Pensavo di essere giunto al limite», ha confidato ai vescovi riuniti online.

Il Vaticano plaude al clima di collaborazione tra i vescovi e i governi nella lotta al virus. Il Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, mons. Paul Richard Gallagher, sottolinea: «Ritengo che il prevalere di atteggiamenti collaborativi verso le istituzioni sia prova di una matura consapevolezza del proprio autentico ruolo nella società, e non di debolezza. Il convergere delle confessioni religiose verso un tale atteggiamento solidale e costruttivo, di prossimità alle persone nella loro concretezza è probabilmente una delle note più positive riscontrabili tra i molteplici effetti che questa epidemia ha comportato».

Giornale di Sicilia

Prima delle 22 tutti a casa, i parroci dovranno organizzarsi per distribuire in sicurezza la presenza dei fedeli nelle diverse celebrazioni

I vescovi: messe di Natale compatibili con il coprifuoco

Manuela Tulli

ROMA

Le Messe di Natale saranno celebrate in orari «compatibili» con il coprifuoco. La Conferenza Episcopale Italiana assicura, ancora una volta, che le norme per prevenire i contagi verranno rispettate. Non solo: i parroci avranno dai loro vescovi l'indicazione di orientare i fedeli nelle diverse celebrazioni che si fanno a Natale. E dunque la questione orari delle messe dovrebbe essere archiviata.

«Sarà cura dei Vescovi suggerire ai parroci - si legge nel documento condiviso dai vescovi al termine del Consiglio Permanente - di orientare i fedeli a una presenza ben distribuita, ricordando la ricchezza della liturgia per il Natale che offre diverse possibilità: Messa vespertina nella vigilia, nella notte, dell'aurora e del giorno».

no».

Per la «Messa nella notte», così la chiama correttamente la Cei, chiarendo indirettamente che una Messa di mezzanotte semplicemente non esiste, «sarà necessario prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto coprifuoco».

Niente balletto degli orari dunque: ogni parroco deciderà come meglio fare na nel rispetto delle norme decise dal governo. L'importante è garantire che i fedeli possano stare a casa alle 22 e che non siano tutti concentrati in una sola Messa.

D'altronde se si pensa che in Vaticano, ormai dai tempi di Benedetto XVI, la Messa di Natale del 24 dicembre si celebra ben prima della mezzanotte, la questione dell'orario si svuota da sé.

Alla riunione della Cei è arrivata, in collegamento dal Policlinico

Gemelli di Roma, anche la voce del cardinale presidente Gualtiero Bassetti che si sta lentamente riprendendo dopo i durissimi giorni passati in terapia intensiva, all'ospedale di Perugia, a causa del Covid. «Pensavo di essere giunto al limite», ha confidato ai vescovi riuniti online.

L'Unione europea nelle sue indicazioni sulle feste natalizie invita ad «evitare cerimonie religiose con grossi assembramenti». Una linea, a dire il vero, già seguita nelle chiese europee.

In Italia ci sono da maggio, cioè dal momento in cui le celebrazioni sono riprese in presenza, precise indicazioni, dalle porte di entrata e uscita, al limite dei posti a sedere, dalla richiesta ai sacerdoti di igienizzarsi le mani prima della Comunione alle restrizioni sul numero di persone che possono stare sull'altare.

«La stretta anti-contagio - com-

menta al proposito monsignor Davide Milani, prevosto di Lecco - non ci coglie impreparati. Abbiamo uno schema, un modello potremmo dire ormai rodato che garantisce la celebrazione delle funzioni in assoluta sicurezza».

Il Vaticano plaude al clima di collaborazione tra i vescovi e i governi nella lotta al virus. Il Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, monsignor Paul Richard Gallagher, sottolinea: «Ritengo che il prevalere di atteggiamenti collaborativi verso le istituzioni sia prova di una matura consapevolezza del proprio autentico ruolo nella società, e non di debolezza. Il convergere delle confessioni religiose verso un tale atteggiamento solidale e costruttivo, di prossimità alle persone nella loro concretezza è probabilmente una delle note più positive riscontrabili tra i molteplici effetti che questa epidemia ha comportato».

Alta tensione nel governo. Il ministro Patuanelli chiede il prolungamento del superbonus edilizio

I duri del M5s alzano la posta sul Mes

La patrimoniale fuori dalla manovra

Lettera di 58 parlamentari pentastellati: sì alla riforma ma a certe condizioni
Prima tagliola sugli emendamenti alla legge di bilancio da parte della Camera

Marcello Campo

ROMA

L'ala dura del Movimento Cinque Stelle, quella che guarda ad Alessandro Di Battista, alza la posta sul fronte di Mes. Dice di essere disposta a votare la riforma ma alza l'asticella delle condizioni. Quindi minaccia di non votare nemmeno il dl sicurezza: due mosse che aumentano la tensione nella maggioranza e l'apprensione sulla tenuta del governo. Una strategia a tenaglia che sfida i vertici del Movimento, pochi giorni dopo gli Stati Generali, accrescendo una tensione che finisce per scaricarsi sui precari equilibri interni della coalizione, soprattutto in vista del voto del nove dicembre al Senato, dove i numeri sono notoriamente risicati e dove, almeno per ora, si esclude qualsivoglia soccorso azzurro da parte di Forza Italia.

Tutto esplose con la diffusione di una lettera, sottoscritta da 16 senatori e 42 deputati pentastellati, in cui si chiede di mettere nero su bianco nella risoluzione di maggioranza in votazione il 9 a palazzo Madama la logica della riforma inserita in un pacchetto di misure che prevede anche il completamento delle nuove norme bancarie. Un quadro inattuabile tecnicamente da parte dell'Esecutivo, dopo l'accordo complessivo raggiunto a livello europeo, e che lascia presagire ben altre richieste come, per esempio, l'impegno formale dell'Esecutivo a non utilizzare il Fondo salva stati. Una richiesta alla quale si opporrebbero con decisione il Pd e Iv. Inviata al capo politico del Movimento Vito Crimi, a Luigi Di Maio, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fracarro e ai capigruppo pentastellati, la lettera chiede, in particolare, che nella risoluzione parlamentare sia

Nozze Mps-Unicredit
Bloccato il tentativo dei
Cinquestelle di ridurre
i benefici fiscali per le
fusioni fra banche

specificato che il tutto sia subordinato alla chiusura di altri elementi (EDIS e NGEU) delle riforme economico-finanziarie europee, sempre in ossequio alla logica di pacchetto, o in subordine, a rinviare quantomeno gli aspetti più critici del nuovo Mes.

Nessuna dichiarazione ufficiale dei vertici M5S. Tuttavia lo «stato maggiore» si sta muovendo, in queste ore, per mettere in campo una moral suasion sui dissidenti. «Qui si mette al rischio il governo, se vanno fino in fondo si devono prendere la responsabilità di far cadere tutto», spiega un deputato dell'ala governista. L'obiettivo è arrivare ad una corposa riduzione dei firmatari da qui ai prossimi giorni. La trattativa, probabilmente, entrerà nel vivo nella compilazione della risoluzione che, il 9 dicembre, la maggioranza dovrà presentare sulle comunicazioni del premier Giuseppe Conte prima del Consiglio Ue. Tuttavia il dato politico di allarme resta immutato, in vista di quella che si annuncia una riunione infuocata, l'assemblea congiunta dei gruppi 5s di domani. Quello che però appare sicuro è che il centrodestra appare compatto nell'affrontare il governo. In serata è comunque trapelata un'ipotesi di mediazione alla quale starebbe lavorando la maggioranza: inserire nella risoluzione una formula già adottata altre volte, ovvero, rinviare il momento delle scelte, rimettendosi alla volontà del Parlamento. In questo modo si potrebbe evitare che il voto delle Aule parlamentari, il prossimo mercoledì, possa portare una spaccatura che farebbe sbandare pericolosamente il governo.

Sul fronte della manovra di bilancio, svanisce l'ipotesi di inserire una patrimoniale. Dopo i ripetuti no arrivati praticamente da tutti gli schieramenti, la proposta di Nicola Fratoianni (LeU) e Matteo Orfini (Pd) ha ricevuto anche il notecnico della commissione Bilancio della Camera, che l'ha «cassata» per mancanza di coperture. Per gli stessi motivi, la commissione ha bloccato anche il tentativo del M5S di ridurre i benefici fiscali per le fusioni fra banche. L'obiettivo dei Cinque Stelle è di ostacolare l'ipotesi di un'acquisizio-

ne di Mps da parte di Unicredit. Sia per la patrimoniale sia per l'emendamento Montepaschi ancora non è detta l'ultima parola, però. I promotori hanno infatti presentato ricorso contro le bocciature: nelle prossime ore la commissione dovrà decidere se riammettere o meno le due proposte. Anche in caso di ripensamento, comunque, le due misure dovranno poi essere votate in commissione. E, specie per la patrimoniale, le speranze di un'approvazione sembrano ridotte. Per adesso, quindi, non se ne parla. Restano invece in campo le richieste di maggioranza e opposizione di prolungare alla fine del 2023 i superbonus al 110% per interventi antisismici e di miglioramento energetico degli edifici. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli crede «che si debba fare un prolungamento forte, non limitato a mesi ma, ovviamente, ad anni». Il problema sta nel fatto che si tratta di una misura molto costosa. Per questo, nel governo c'è chi preferirebbe inserire la proroga non subito in Manovra, ma in un prossimo provvedimento, che possa contare sui fondi del Recovery Plan.

La Sicilia

M5S, i dissidenti di Di Battista mettono alle strette la coalizione

Manovra a tenaglia. Subordinano il «sì» sul dl “Sicurezza a pesanti modifiche al Mes

La maggioranza prova a svincolare dall'aut aut la risoluzione in Aula il 9 dicembre

MARCELLO CAMPO

ROMA. L'ala dura del Movimento Cinque Stelle, quella che guarda ad Alessandro Di Battista, alza la posta sul fronte del Mes. Dice di essere disposta a votare la riforma, ma alza l'asticella delle condizioni. Quindi, minaccia di non votare nemmeno il dl “Sicurezza”: due mosse che aumentano la tensione nella maggioranza e l'apprensione sulla tenuta del governo.

Una strategia a tenaglia che sfida i vertici del Movimento, pochi giorni dopo gli Stati generali, accrescendo una tensione che finisce per scricchiolare sui precari equilibri interni della coalizione, soprattutto in vista del voto del 9 dicembre al Senato, dove i numeri sono notoriamente risicati e dove, almeno per ora, si esclude qualsivoglia “soccorso azzurro” da parte di Forza Italia.

Tutto esplose con la diffusione di una lettera, sottoscritta da 16 senatori e 42 deputati pentastellati, in cui si chiede di mettere nero su bianco nella risoluzione di maggioranza in votazione il 9 a palazzo Madama la

logica della riforma inserita in un pacchetto di misure che prevede anche il completamento delle nuove norme bancarie. Un quadro inattuabile tecnicamente da parte dell'Esecutivo, dopo l'accordo complessivo raggiunto a livello europeo, e che lascia presagire ben altre richieste come, per esempio, l'impegno formale dell'Esecutivo a non utilizzare il Fondo salva Stati. Una richiesta alla quale si opporrebbero con decisione il Pd e Iv.

Inviata al capo politico del Movimento, Vito Crimi, a Luigi Di Maio, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro e ai capigruppo pentastellati, la lettera chiede, in particolare, che nella risoluzione parlamentare sia specificato che il tutto sia subordinato alla chiusura di altri elementi (Edis e Ngeu) delle riforme economico-finanziarie europee, sempre in ossequio alla logica di pacchetto, o in subordine, a rinviare quantomeno gli aspetti più critici del nuovo Mes.

Nessuna dichiarazione ufficiale dei vertici M5S - a partire dal capo politico Vito Crimi - è filtrata nel pomeriggio dopo la diffusione della lettera. Tuttavia, come spiegano ambienti del Movimento, lo “stato maggiore” si sta muovendo, in queste ore, per mettere in campo una moral suasion sui dissidenti. «Qui si mette al rischio il governo, se vanno fino in fondo si devono prendere la responsabilità di far cadere tutto», spiega un deputato dell'ala governista. L'obiettivo è arrivare ad una corposa riduzione dei firmatari da qui ai pros-

simi giorni. La trattativa, probabilmente, entrerà nel vivo nella compilazione della risoluzione che, il 9 dicembre, la maggioranza dovrà presentare sulle comunicazioni del premier Giuseppe Conte prima del Consiglio Ue.

Tuttavia, il dato politico di allarme resta immutato, in vista di quella che si annuncia una riunione infuocata, l'assemblea congiunta dei gruppi 5S di domani. Insomma, si profila una settimana di passione, al termine della quale si capirà se questa frattura sarà in qualche modo ricomposta, se la maggioranza troverà un'intesa, o se il Mes diventerà lo scoglio contro cui il Conte bis rischia di naufragare. È evidente a tutti come il 9 dicembre, la data dell'eventuale show-down, l'Italia sarà purtroppo ancora piagata dalla drammatica pandemia e come una crisi di governo sia oggettivamente improbabile in un momento così delicato per il Paese. Ma in politica è difficile fare previsioni certe. Il centrodestra appare compatto nell'affrontare il governo, come ha dimostrato nelle ultime sedute parlamentari, durante le quali tutti i rappresentanti dell'opposizione hanno fatto ostruzione contro l'abolizione del dl “Sicurezza”.

In serata è, comunque, trapelata un'ipotesi di mediazione alla quale starebbe lavorando la maggioranza: inserire nella risoluzione una formula già adottata altre volte, ovvero rinviare il momento delle scelte, rimettendosi alla volontà del Parlamento. In questo modo si potrebbe evitare che il voto delle Aule parlamentari, il prossimo mercoledì, possa portare a una spaccatura che farebbe sbandare pericolosamente il governo. ●

La Sicilia

Manovra, primo stop alla “patrimoniale”

Fisco. La commissione Bilancio cassa l'emendamento di Fratoianni e Orfini, che però presentano ricorso «No» anche al tentativo M5S di bloccare la norma “salva Mps”. Patuanelli: «Il Superbonus 110% va prorogato»

Il ministro: «È in corso il dibattito per stabilire come farlo». Nodo costi, si pensa di attingere al “Recovery Fund”

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Svanisce l'ipotesi di inserire una patrimoniale nella Manovra. Dopo i ripetuti «no» politici arrivati praticamente da tutti gli schieramenti, la proposta di Nicola Fratoianni (LeU) e Matteo Orfini (Pd) ha ricevuto anche il «no» tecnico della commissione Bilancio della Camera, che l'ha cassata per mancanza di coperture. Per gli stessi motivi, la commissione ha bloccato anche il tentativo del M5S di ridurre i benefici fiscali per le fusioni fra banche. L'obiettivo dei Cinque Stelle è di ostacolare l'ipotesi di un'acquisizione di Mps da parte di UniCredit. Sia per la patrimoniale sia per l'“emendamento Montepaschi” ancora non è detta l'ultima parola, però. I promotori hanno, infatti, presentato ricorso contro le bocciature: nelle prossime ore la commissione dovrà decidere se riammettere o meno le due proposte. Anche in caso di “ripensamen-

to”, comunque, le due misure dovranno poi essere votate in commissione. E, specie per la patrimoniale, le speranze di un'approvazione sembrano ridotte. Anche perché, ad esempio, Luigi Marattin, responsabile economico di Iv, ha fatto presente che una patrimoniale sugli immobili esiste già, cioè l'Imu, e se l'obiettivo dei proponenti è quello di spostare il carico sugli immobili più lussuosi, bisogna prima riformare le rendite catastali. Per adesso, quindi, non se ne parla. Ma Fratoianni e Orfini stanno già pensando di rimetterla sul piatto al più presto, magari in occasione della riforma del fisco attesa per il 2021.

Restano, invece, in campo le richieste di maggioranza e opposizione di prolungare alla fine del 2023 i superbonus al 110% per interventi antisismici e di miglioramento energetico degli edifici. «Nessuno è contrario alla proroga del Superbonus - ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli -. C'è un dibattito sul come farla. Credo che si debba fare un prolungamento forte, non limitato a mesi ma, ovviamente, ad anni». Il problema sta nel fatto che si tratta di una misura molto costosa. Per questo, nel governo c'è chi preferirebbe inserire la proroga non subito in Manovra, ma in un prossimo provvedimento, che possa contare sui fondi del “Recovery Plan”.

I voti in commissione Bilancio alla Camera, presieduta da Fabio Melilli del Pd, inizieranno la prossima settimana. Dei circa 6.800 emenda-

menti depositati, la commissione ha dichiarati inammissibili 2.500. Ma i voti dovrebbero concentrarsi sui quasi 900 emendamenti che le varie forze politiche segnaleranno come prioritari. Su quelli si giocherà il confronto politico fra maggioranza e opposizione, nei prossimi giorni. Fra le proposte arrivate in commissione, c'è anche quella annunciata dalla presidente della commissione Attività produttive della Camera, Martina Nardi (Pd), per «dare ai locali commerciali lo stesso trattamento riservato agli immobili in affitto alle famiglie con canone concordato e, di conseguenza, applicare la ritenuta d'acconto del 10% alle locazioni concordate commerciali». ●